

# «Aiutiamo le donazioni per aiutare lo spettacolo»

**SEGNALI** Al Fondo unico per lo spettacolo arrivano 50 milioni in tre anni. Per il sottosegretario Elena Montecchi «è un primo segno che testimonia il nostro impegno»

di Gabriella Gallozzi / Roma

**U**n primo segnale è arrivato. Il mondo della cultura «lasciato sul lastrico» dal precedente governo potrà contare su nuove risorse: cinquanta milioni di euro per il Fondo unico dello spettacolo «spalmati» su tre anni. Ad annunciare è il sottosegretario dei Beni e attività culturali con delega per lo spettacolo, la diessina Elena Montecchi. «Abbiamo lavorato molto - spiega - per ottenerle. E anche se si tratta di un piccolo incremento, testimoniano l'impegno del governo per la cultura». Ma soprattutto, e ci tiene a ribadirlo Elena Montecchi, le nuove risorse costituiscono «una grande responsabilità sia per noi del

governo che per gli operatori dello spettacolo. Non serviranno cioè a ripianare i debiti, ma si dovrà in tutti modi renderle produttive. A cominciare dalla volontà di ampliare il pubblico».

**Un appello al rigore, al senso di responsabilità, alla serietà di tutti?**

All'etica della responsabilità, certamente. Le risorse in più devono essere inserite in un contesto mirato a contenere la spesa pubblica. E vanno utilizzate al meglio.

**Attraverso quali indirizzi?**

Ampliando il pubblico, per esempio. Puntando, cioè, su quegli spettacoli che contribuiscono alla contaminazione dei linguaggi. Penso all'opera lirica rivolta ai giovani, alla lirica-danza o alla prosa-danza. E a tutte le espressioni artistiche nella loro espressione più ampia: sperimentali, etniche. Purché si punti a potenziare le offerte di qualità e, soprattutto, si miri a farle circolare nel modo migliore. La mia regione, l'Emilia Romagna, per esempio ha il più alto numero di spettatori di cinema e teatro e questo perché ce lo insegnano fin da piccoli, già nelle scuole. Il resto viene naturale. Del resto, poi, l'Italia ha

**«Questi soldi non ripianano i debiti lasciati E diciamo no ai finanziamenti assistenziali»**



Foto di Mike Palazzotto/Ansa

sempre avuto grande tradizione di spettacolo, bisogna puntare sulla sua presenza in ambito internazionale. Siamo cittadini europei e bisogna premiare gli spettacoli che ci rendono ambasciatori nel mondo. **Abbiamo vissuto**



**anni molto bui. E si parla da più parti della necessità di ricostruire davvero un tessuto culturale nuovo...**

È necessario, a questo proposito, avviare una riflessione molto aperta. Cominciamo a discutere non solo di leggi, ma anche di indirizzi attraverso un confronto con produzioni, associazioni e anche attraverso l'aiuto dei media. L'idea è quella di un patto di reciprocità per lo sviluppo della cultura che faccia dell'uso responsabile delle risorse un impe-

rativo morale. Lo spettacolo è di per sé pluralismo e in questo è la sua libertà. Ma è necessario fare

**«Investiremo nella cultura ma sulle spese serve rigore e senso di responsabilità»**

appello alla responsabilità di tutti. Vogliamo investire in cultura, ma combattendo le spese assistenziali.

**In questi anni la destra sotto la bandiera della guerra «all'assistenzialismo» ha fatto a pezzi la cultura. Non è un'espressione «scivolosa»?**

Ogni paese civile e democratico investe sulla cultura. E noi vogliamo farlo. Ma bisogna essere rigorosi nel rispetto delle regole e nel contenimento delle spese. Gli investimenti pubblici sono neces-

sari, ma si deve puntare anche su altre strade. Penso, per esempio, alle donazioni con agevolazioni fiscali per i donatori che investono sulle proprie città. È questo lo spirito che durante l'Unità d'Italia aiutò a costruire i teatri. Lo stesso che in seguito portò il movimento operaio e cattolico a dar vita alle filodrammatiche, agli oratori, al teatro popolare. Furono gli industriali milanesi a far rinascere nel '47 la Scala bombardata. È questo lo spirito che bisogna ritrovare.

**I prossimi appuntamenti quali saranno?**

Dalla settimana prossima avvieremo gli incontri con Regioni, enti locali, Agis e tutti i referenti del settore per cominciare un primo confronto.

**Eppure, soprattutto nel mondo del cinema, c'è chi teme che il governo «tradisca» il programma dell'Unione in ambito culturale. Che si perda, come, dire la «compattezza». Per esempio, il parlamentare della**

**Margherita Colasio ha presentato una «riforma» della legge Urbani molto criticata...**

Quella di Colasio è stata una iniziativa personale e rispetta il suo punto di vista. Se ne discuterà in sede comune. Ma, per esempio, la decisione di rimuovere il cda di Cinecittà Holding presa da Rutelli è stato un atto giustissimo condiviso da tutto il governo. Bisogna avere fiducia. Noi siamo una coalizione, un punto di incontro tra il nostro lavoro interno e anche quello esterno.

## CINEMA & CO.

### Rilanciare la cultura Ora si può Facciamolo

GIUSEPPE GIULIETTI \*

Il ministro per i Beni e le attività culturali Rutelli ha commissariato i vertici di Cinecittà Holding. Lo ha fatto con un atto di indirizzo limpido, assolutamente documentato dal punto di vista tecnico ed amministrativo. Il ministro avrebbe potuto commissariare l'ente con un politico di fiducia e invece ha indicato il direttore generale del ministero Gaetano Blandini, da tempo responsabile del settore cinema. A Blandini, persona autorevole e competente, è stato affidato un incarico a

terminare, proprio per indicare la provvisorietà e la straordinarietà della scelta. Alcuni emergenti della destra hanno urlato allo scandalo, alle liste di proserizione, addirittura... Sono gli stessi, o almeno sono i parenti prossimi, di coloro che plaudirono alla cacciata dei Biagi, dei Santoro, dei Luttazzi; sono gli stessi che gioirono per le espulsioni da Cinecittà, dall'Istituto Luce, dal centro di formazione di Lino Micciché, di Angelo Guglielmi, di Fabiano Fabiani... Sono gli stessi che hanno trovato il modo, in questi anni di insultare in vario modo Ronconi, Scaparro, Fuksas, Dario Fo e Franca Rame, Camilleri e Tabucchi, Abbado e Pollini... Sono gli amici di quelli che hanno falciato il Fus. Il vero commissariamento politico fu quello effettuato nel 2001 dal governo Berlusconi quando gli uomini di fiducia del partito azienda cercarono di infedare l'industria del cinema e dell'audiovisivo alla logica del conflitto di interessi del partito unico della tv. Il commissariamento politico,

sbagliate nel metodo e nel merito, fu quello operato dal ministro Buttiglione con una raffica di nomine decise («in articulo mortis»). Il ministro Rutelli, per nostra fortuna, ha deciso di compiere un percorso diverso, anche dal punto di vista del galateo istituzionale e politico. I prossimi trenta giorni, tuttavia, dovranno essere utilizzati anche e soprattutto per ricostruire un clima di fiducia con tutte le rappresentanze dei sindacati, delle imprese, della distribuzione, degli autori, degli attori, e di tutte le associazioni dello spettacolo e del cinema. Le richieste contenute nel documento unitario preparato dalle principali associazioni del settore sono serie, ragionevoli, capaci di contribuire e ridare forza e credibilità all'intero comparto. Rutelli, accogliendo una proposta avanzata dai gruppi parlamentari dell'Ulivo, ha annunciato l'intenzione di convocare quanto prima gli stati generali della cultura. Questa grande campagna d'ascolto potrà utilmente

iniziare dal cinema e dalle sue rappresentanze. Nei prossimi trenta giorni, ancora prima di individuare i nomi per il consiglio di amministrazione di Cinecittà, sarà infatti necessario definire la missione da assegnare all'industria culturale cinematografica, la funzione di Cinecittà, dell'Istituto Luce e di tutte le altre istituzioni coinvolte. Per far questo serviranno nuove norme e nuovi stanziamenti, ma servirà soprattutto la capacità di ricreare quel clima di fiducia indispensabile per motivare i tanti «talenti umani» che sono stati sprecati o addirittura rifiutati ed allontanati. Chiunque abbia a cuore questi temi potrà partecipare al forum che è stato aperto dall'associazione Articolo 21 sul sito [www.articolo21.info](http://www.articolo21.info). Tutti gli interventi saranno consegnati a Rutelli nella convinzione che per l'industria del cinema e dell'audiovisivo possa davvero iniziare, quanto prima, un altro giorno.

deputato dell'Ulivo, responsabile dell'associazione Articolo 21

**FESTIVAL** La sentenza degli spettatori

### Giuda assolto a Spoleto con il voto popolare

Con 133 voti a favore (palline bianche) e 89 contrari (palline gialle) la giuria popolare de «I grandi processi» di Spoleto Festival ha assolto Giuda Iscariota. La scelta di Giuda come primo imputato della sesta serie dello spettacolo della sezione prosa, coordinata come sempre da Massimo Martinelli, si deve alla recente rilettura e pubblicazione di un testo di 30 pagine in dialetto copto che va sotto il nome di «Vangelo di Giuda». Protagonisti del contraddittorio: nel ruolo della difesa Gaetano Pecorella, avvocato penalista ex presidente delle Camere penali e presidente della commissione Giustizia della Camera nella scorsa legislatura; pubblico ministero Antonio Marini, magistrato che ha trattato casi come quello su Moro e i quattro processi contro le Brigate Rosse all'attentato al Papa; presidente della Corte Filippo Di Giacomo, canonista,

sacerdote e missionario in Africa per nove anni e docente presso la Pontificia università lateranense. Secondo il capo d'imputazione Giuda è accusato per avere procurato morte a Gesù, in concorso con i principi del Sinedrio e con premeditazione. «Il principio che serve a valutare ogni condotta umana è il libero arbitrio - ha evidenziato nella sua requisitoria l'accusa - e l'idea dell'innocenza di Giuda va respinta solo con il buon senso». Marini, rifacendosi ad una condanna ormai scolpita nella storia, ha invitato la giuria ad emettere una sentenza per l'affermazione della verità e della giustizia. «Giuda non è un simbolo del male - ha replicato la difesa - ma un essere umano che ha vissuto una storia inevitabile e, se avesse potuto scegliere, non avrebbe certo ucciso Gesù». Per Pecorella, Giuda doveva tradire perché il destino del Messia si avverasse e le sue argomentazioni hanno così convinto il pubblico. Nella lettura della sentenza, riportando i fatti nella sfera della giustizia umana il presidente Di Giacomo ha concluso: «Vorrei avvalermi della terza formula giuridica concessa al giudice ecclesiastico e, cioè, sospendere il giudizio e continuare a riflettere».

**COS'È** Gli obiettivi di un ente molto ambito, suddiviso in tanti rami, commissariato da Rutelli

## Cinecittà Holding: primo, sostenere il cinema

Nominare Cinecittà evoca in tutti la memoria dei celebri studi. I grandi nomi di Blasetti, Fellini, la storica stagione della Hollywood sul Tevere. Eppure Cinecittà è anche molto altro e, come, ha dimostrato il recente commissariamento del suo cda, voluto dal ministro Rutelli, un luogo di «potere» molto ambito. Società pubblica al cento per cento, che ha nel ministro dei Beni e attività culturali il suo «azionista di riferimento», Cinecittà è stata trasformata in holding nel '98, sulle «ceneri» del precedente Ente cinema e ancor prima dell'Ente autonomo di gestione per il cinema. Ma a parte le trasformazioni societarie l'obiettivo, più o meno, è sempre lo stesso: sostenere lo sviluppo del cinema italiano, promuovendo, per conto del ministero, gli autori, le opere, e le professionalità. La Holding comprende, dunque, al suo interno una serie di

«controllate», ognuna con una sua missione specifica. L'Istituto Luce, per esempio, ha il compito di produrre, sostenere e distribuire il cinema giovane e d'autore (obiettivo ribadito proprio dalla nuova linea di indirizzo del ministro). Oltre a conservare lo straordinario materiale documentario dell'archivio storico.

«Cinecittà diritti» si occupa della gestione dei diritti del proprio «patrimonio» filmico. Mediaport avrebbe dovuto puntare sul circuito dei multiplex, ma è proprio questa controllata ad avere il «buco» più drammatico, denunciato proprio l'altro giorno da Gaetano Blandini, direttore generale del cinema, attualmente amministratore unico della Holding, che ha parlato di un deficit «di oltre 20 milioni di euro di debito consolidato e una perdita annua di 2 milioni di euro». La distribuzione del cinema d'autore o di «nicchia»,



**Società al 100% pubblica con più controllate saccheggiate dal precedente governo**

ancora, è stata assicurata - o almeno ci ha provato - il Circuito cinema. Mentre la promozione della nostra cinematografia all'estero è stata affidata alla società Aip. Infine, i noti studi di via Tuscolana, cioè Cinecittà studios, solo al 25 per cento di proprietà della Holding. Qui si fa il cinema vero. Si girano i film, dai set fino alla stampa della pellicola, compresi gli effetti speciali, assicurati dai macchinari più sofisticati del momento. In questi ultimi anni «l'assalto» alla Holding da parte del governo Berlusconi è stato massiccio. Come ha dimostrato il lungo cahier de doléance presentato dal ministro Rutelli nessuno degli obiettivi prefissati dalla «linea di indirizzo» del precedente vertice è stato raggiunto. Sono molto attese, dunque, le nuove nomine, perché si rimetta in moto una macchina fondamentale per il nostro cinema. **ga.g.**

# forum

a Palermo  
per la costituente del  
**Partito Democratico**

Lunedì 3 luglio 2006

ore 16,30 - 19,30

Palazzo Cutò

Largo Cutò n. 6 - Monreale (PA)

**Assemblea pubblica del Forum**

Presenteremo una bozza di Carta dei valori e discuteremo della costituzione di un primo Circolo per il Partito Democratico a Palermo.

Apriranno i lavori:

**Cristina Alaimo  
Sergio Mattarella  
Roberto Natoli  
Luciano Violante**

Coordinano:  
**Carmine Capri  
Giovanni Rosciglione**

Per adesioni o informazioni:  
mail [costituentepd@libero.it](mailto:costituentepd@libero.it) o cell.: 3404891323